

tumno, i Veneti nel tempio di *Diomede* sul Timavo, ovvero in *Apono* (Abano) nei Colli Euganei. Idolatrico il veneto culto si confuse con quello degli Etruschi e poi dei Romani. Sembra che dall'Asia portassero l'adorazione dei due principii rappresentati dai Dioscuri (1); e quello di *Belen* o *Baal* che troviamo anche tra i Kimri o Cimerii della Gallia (2); oltre ad altri Dei (3), avevano anche i Penati come i Frigi e l'oracolo di Gerione ad Abano, nelle cui terme furono trovate iscrizioni ad *Iside* come dea della natura (4). Sacra la selva Fetontea ai margini della laguna: sacrificavano un cavallo bianco a *Diomede*, eroe tracio famoso nelle favole per la sua barbarie e per la predilezione ch'ei portava ai cavalli (5). Questo, non il greco, è a credersi venerassero i Veneti, che gran cura mettevano appunto nell'allevamento di belle razze cavalline (6). Dell'origine asiatica faceva pur testimonianza il vestire dei Veneti: tunica a maniche, larghi calzoni, tiara o pileo in capo (7). Le più antiche immagini trovate nella Venezia sono pileate e coi capelli corti all'uso orientale (8); più tardi accettarono la toga romana, onde venne al paese il nome di *Gallia togata*. Giovenale ricorda nelle sue satire il *duro cucullo* veneto (9), abito grossolano per lo più da

(1) Tra gli Sciti e gli Slavi col nome di *Boy* Dio buono e *Czernobog* Dio cattivo.

(2) H. Martin, Hist. de France, t. I, p. 45.

(3) V. Maffei, Verona illustrata.

(4) Furlanetto, Lapidi padovane.

(5) Filiasi II. 320.

(6) *Apud Graecos etiam fama pullorum Venetorum innotuit eoque nomine longo tempore Veneti claruerunt.* Str. l. 5.

(7) *Sygni in Asia Persicis vivunt modis, maxime vestitu, thiara, pileum, anaxirides, tunicae manucatae.* Str. l. 11.

(8) I Veneti imitarono nella tunica e nei calzoni i Galli, come osserva Polibio, ma il *pileo* e i capelli corti sono propriamente asiatici.

(9) *Contentusque ille Veneto duroque cucullo.* Sat. 8. Se ne conservò poi lungamente l'usanza nelle isole tra i Veneziani secondi, i cui nobili e plebei portavano il cappuccio. Gall. I, 340.